



Storia della moda e dell'abbigliamento medievale

Docente: Lorenzo Franco





FINALITÀ DEL CORSO

Il corso si propone di fornire una comprensione approfondita dell'evoluzione della moda durante il Medioevo, analizzando il ruolo dell'abbigliamento come espressione culturale, sociale, politica ed economica. Attraverso lo studio di fonti iconografiche e differenti materiali, si intende mettere in luce come la moda non solo rifletta i mutamenti sociali e storici di un'epoca, ma contribuisca in primo luogo alla costruzione dell'identità individuale e collettiva.

PROGRAMMA

- 1 – L'epoca medievale: un'introduzione storica
- 2 – Dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente all'età carolingia: l'Alto Medioevo
- 3 – Il Duecento: il secolo dei Comuni
- 4 – Il Trecento: l'epoca del Gotico
- 5 – Il Quattrocento: l'età della rinascita
- 6 – Cavalieri e santi: abbigliamento militare ed ecclesiastico
- 7 – *“Erano i capei d'oro a l'aura sparsi”*:
chiome e acconciature
- 8 – Simbologia e uso del colore
- 9 – *“Vesti tessute d'oro e gemme”*:
stoffe e altri materiali
- 10 – Asti e il suo territorio:
iconografia del costume medievale astese
(visita al Museo Diocesano San Giovanni di Asti)
- 11 – Il corteo storico del Palio di Asti
(visita al Museo del Palio di Asti)



OBIETTIVI DEL CORSO

1. **CONOSCERE E DESCRIVERE** le principali caratteristiche dell'abbigliamento nelle diverse fasi e secoli del Medioevo, distinguendo evoluzioni stilistiche e funzionali
2. **CONTESTUALIZZARE STORICAMENTE** i cambiamenti della moda in relazione a fattori politici, religiosi, economici e tecnologici
3. **ANALIZZARE LE FONTI STORICHE** per ricavare informazioni sull'abbigliamento ed uso di materiali ed accessori
4. **RICONOSCERE E CONFRONTARE** differenze di status e ruolo sociale attraverso l'abbigliamento, comprendere la moda come fenomeno culturale e comunicativo ed eventualmente confrontare il Medioevo con epoche successive.



L'INVENZIONE DELLA MODA

MODA

Dal francese *mode*, derivato dal latino *modus* (maniera, foggia, misura): usanza o gusto del momento che cambia a causa di continua ricerca del nuovo.

Fenomeno sociale che consiste nell'affermarsi, in un dato contesto storico, geografico e culturale di modelli estetici e comportamentali condivisi da gruppi più o meno estesi di persone, che trovano in essi un elemento di coesione interna e un segno di distinzione e riconoscibilità rispetto agli altri.



Ritratto di Luigi XIV con gli abiti dell'incoronazione,
Hyacinthe Rigaud, 1701



**Mercure Galant,
 1672-1825**



LE
**MERCURE
 GALANT.**
 CONTENANT PLUSIEURS
 HISTOIRES VERITABLES,
 Et tout ce qui s'est passé depuis
 le premier Janvier 1672. jusques
 au Depart du Roy.

A PARIS,
 Chez THEODORE GIRARD, dans
 la Grand'Salle du Palais, du costé de
 la Cour des Aydes, à l'Envie.

M. DC. LXXII.
 AVEC PRIVILEGE DE ROY.

8.H 26484





MODA

[In riferimento all'ambito dell'abbigliamento]

Fenomeno caratterizzato, soprattutto in tempi recenti, dal rapido succedersi di fogge, forme e materiali in omaggio e/o emulazione di modelli estetici che si affermano come elementi di novità e originalità.

COSTUME

Tipologia di abbigliamento caratterizzato da una maggiore durabilità e uniformità, magari riservato a particolari occasioni (es. costume popolare, costume aulico, costume ecclesiastico)



Chiavi di lettura della MODA

- **FUNZIONE PRATICA**

Riparare il corpo

- **FUNZIONE SOCIALE**

Strumento di affermazione

- **FUNZIONE PERSONALE**

Espressione di personalità e individualità



MODA nel MEDIOEVO

Nuovo modo di vestire e di vestirsi, che influisce su:

- percezione del corpo
- immagine pubblica
- richiesta e produzione di indumenti
- nuove figure professionali dedicate



DOCUMENTAZIONE

- **MANUFATTI**
(reperti tessili)
- **FONTI ICONOGRAFICHE**
(dipinti, disegni, sculture, incisioni, sigilli...)
- **FONTI SCRITTE**
(statuti, leggi suntuarie, atti notarili, inventari)



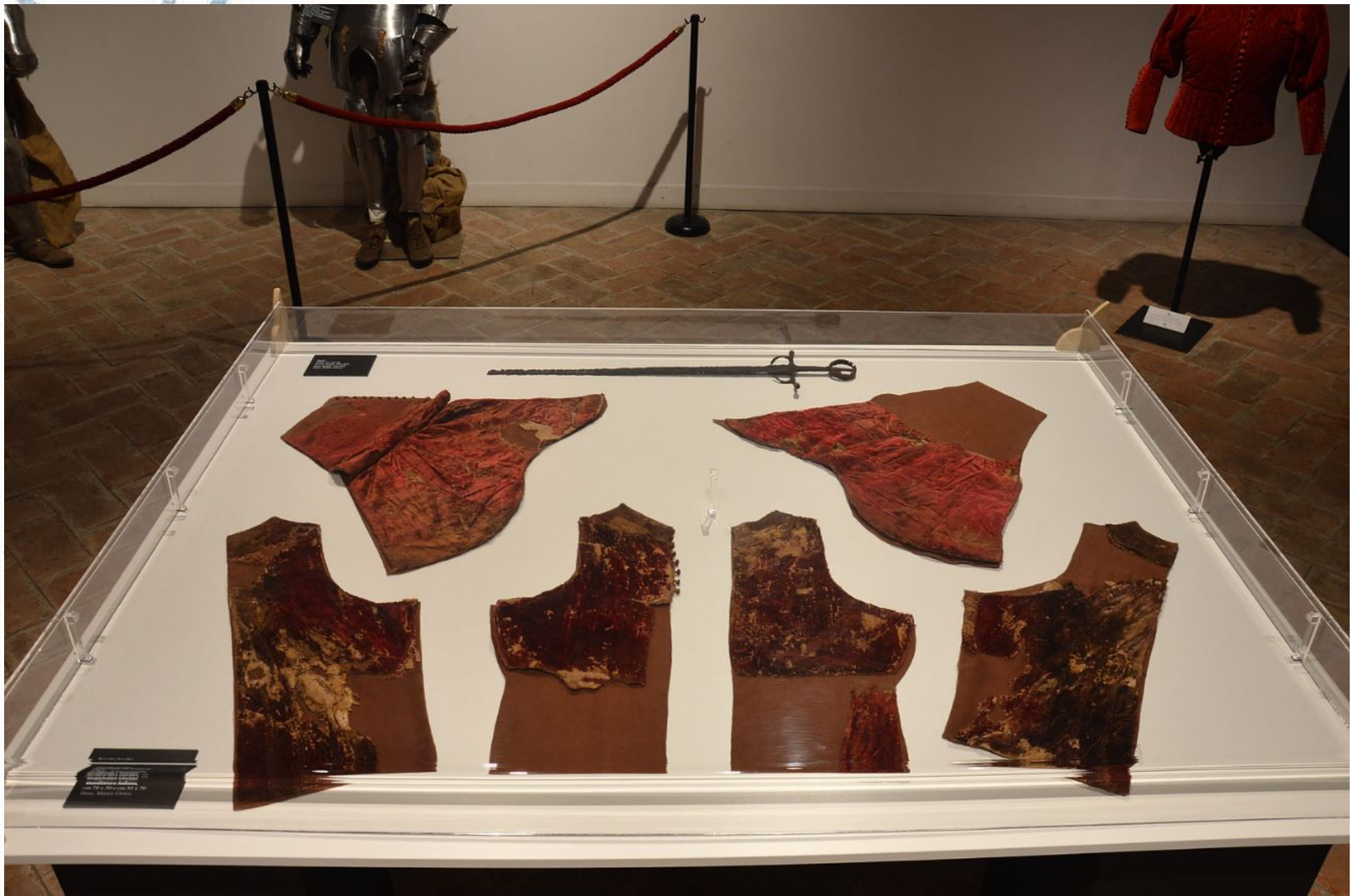
MANUFATTI

PRO

- Testimonianze storiche dirette
- Materiali e tecniche originali
- Correzione di interpretazioni errate
- Modelli per la riproduzione

CONTRO

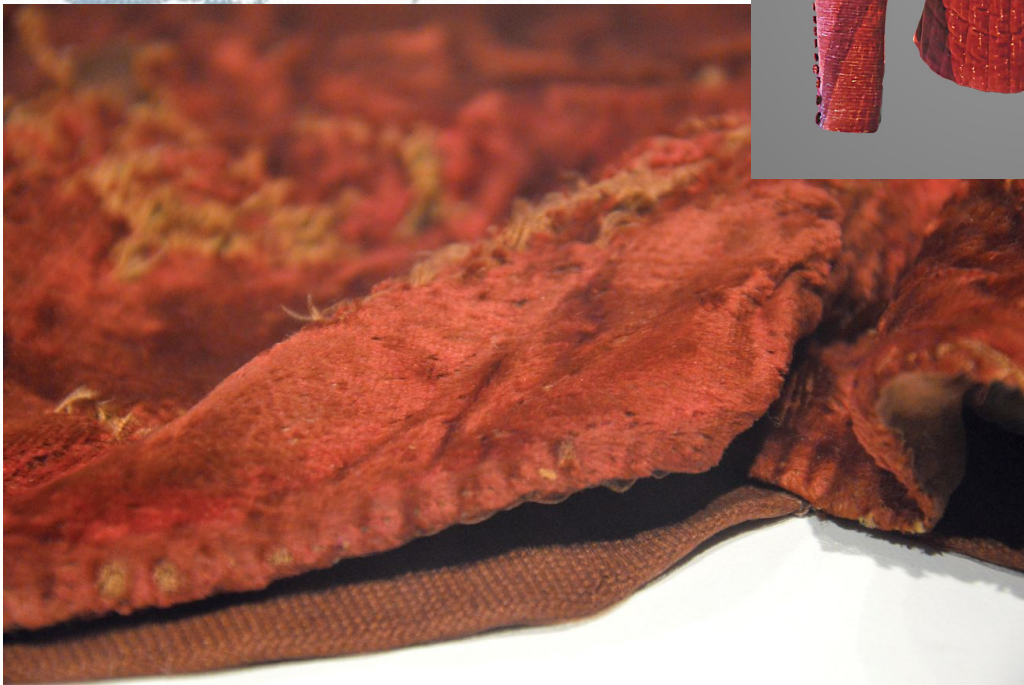
- Difficile conservazione
- Esclusione classi sociali umili



Farsetto funebre di Pandolfo III Malatesta (1370-1427)

Velluto di seta a pelo lungo color cremisi e filati d'oro

Fano, Museo Civico





FONTI ICONOGRAFICHE

PRO

- Datazione più precisa
- Contesto culturale e sociale
- Indicazioni di vestibilità
- Linguaggio del colore

CONTRO

- Libera interpretazione artistica
- Esclusione classi sociali umili



Miniatura da breviario italiano, circa 1380
Parigi, Biblioteca Nazionale



Miniatura da *Les Très Riches Heures du Duc du Berry*, mese di maggio
Fratelli Limbourg, 1412-1416
Chantilly, Musée Condé



FONTI SCRITTE

PRO

- Datazione certa
- Descrivono quantità ed elementi
- Dati sull'economia della moda
- Contesto sociale, giuridico e morale

CONTRO

- Manca riscontro visivo
- Esclusione classi sociali umili



Jan Van Eyck, *Ritratto dei coniugi Arnolfini*, 1434
Londra, National Gallery



JAN VAN EYCK

(circa 1390-1441)

Pittore di corte del duca di Borgogna Filippo il Buono ed esponente di spicco della pittura fiamminga.

Tra le produzioni dei pittori fiamminghi, noti per la resa quasi fotografica della realtà e dei suoi particolari, spiccano i ritratti commissionati dai membri del ceto borghese, arricchitosi grazie a investimenti e scambi commerciali.

Ritratto di uomo con turbante rosso,
Jan Van Eyck, 1433
Londra, National Gallery



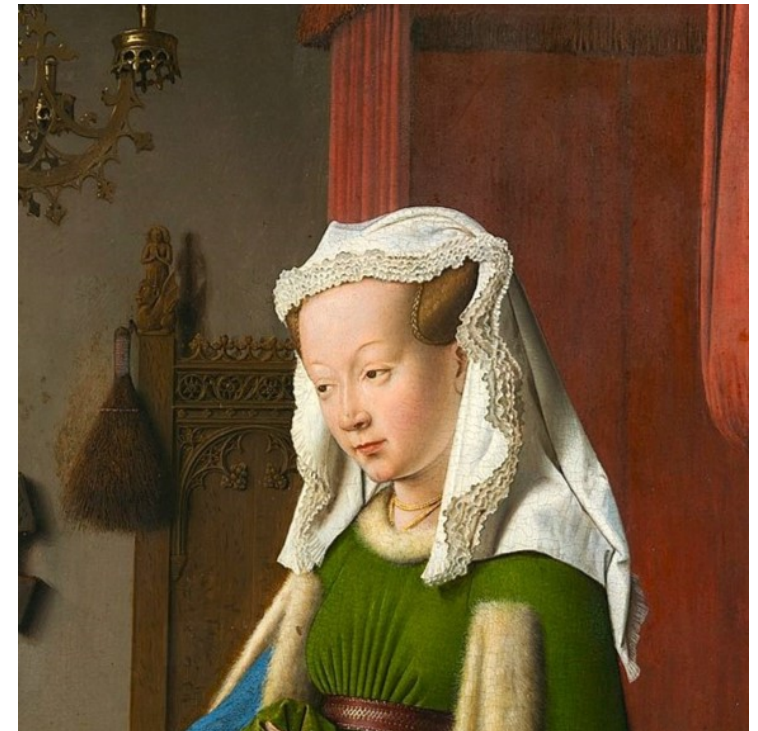
GIOVANNI DI NICOLAO ARNOLFINI

(Lucca, 1400 – Bruges, 1472)

Mercante di tessuti. Si stabilì a Bruges, principale porto del Ducato di Borgogna e importante centro finanziario europeo, nel 1421. Ebbe relazioni commerciali con lo stesso Duca Filippo il Buono, fino a diventarne consigliere personale.

GIOVANNA CENAMI

Seconda moglie del mercante di tessuti, al quale però si sarebbe legata in matrimonio solo successivamente, nel 1447. La figura ritratta potrebbe quindi esse COSTANZA TRENTA, prima moglie di Giovanni, morta di parto l'anno prima della realizzazione del dipinto.





Jan Van Eyck, *Ritratto dei coniugi Arnolfini*, 1434
Londra, National Gallery



IL MESTIERE DEL SARTO



NUOVI MODI DI VESTIRE, NUOVE PROFESSIONI

- Secoli XI – XII : epoca di **grandi cambiamenti** economici e sociali (crescita della popolazione e della domanda di beni)
- L'abbigliamento diventa nuova voce importante nei bilanci cittadini e famigliari, seconda solo al cibo: **nasce la moda**
- Diffusione di un **nuovo modo di vestire**, indice di un nuovo rapporto tra corpo, abito e immagine pubblica
- In risposta nascono **nuove professioni** finalizzate a progettare, realizzare e vendere capi d'abbigliamento



IL SARTO NEL MEDIOEVO

- **Professionista** che non solo cuce e ripara ma taglia, progetta, inventa e adatta abiti e accessori
- **Intesse relazioni** non solo con il cliente ma con tutte le altre figure della “filiera abbigliamento” (mercanti di tessuti, cimatori, orefici, merciai...)
- Mestiere presente nei centri urbani ed organizzato e regolamentato dalle **Corporazioni delle Arti**
- Interessato a produrre nuove varianti e modelli per procurarsi continue commissioni – **ruolo attivo** di ideatore della moda



LE REGOLE DEL MESTIERE

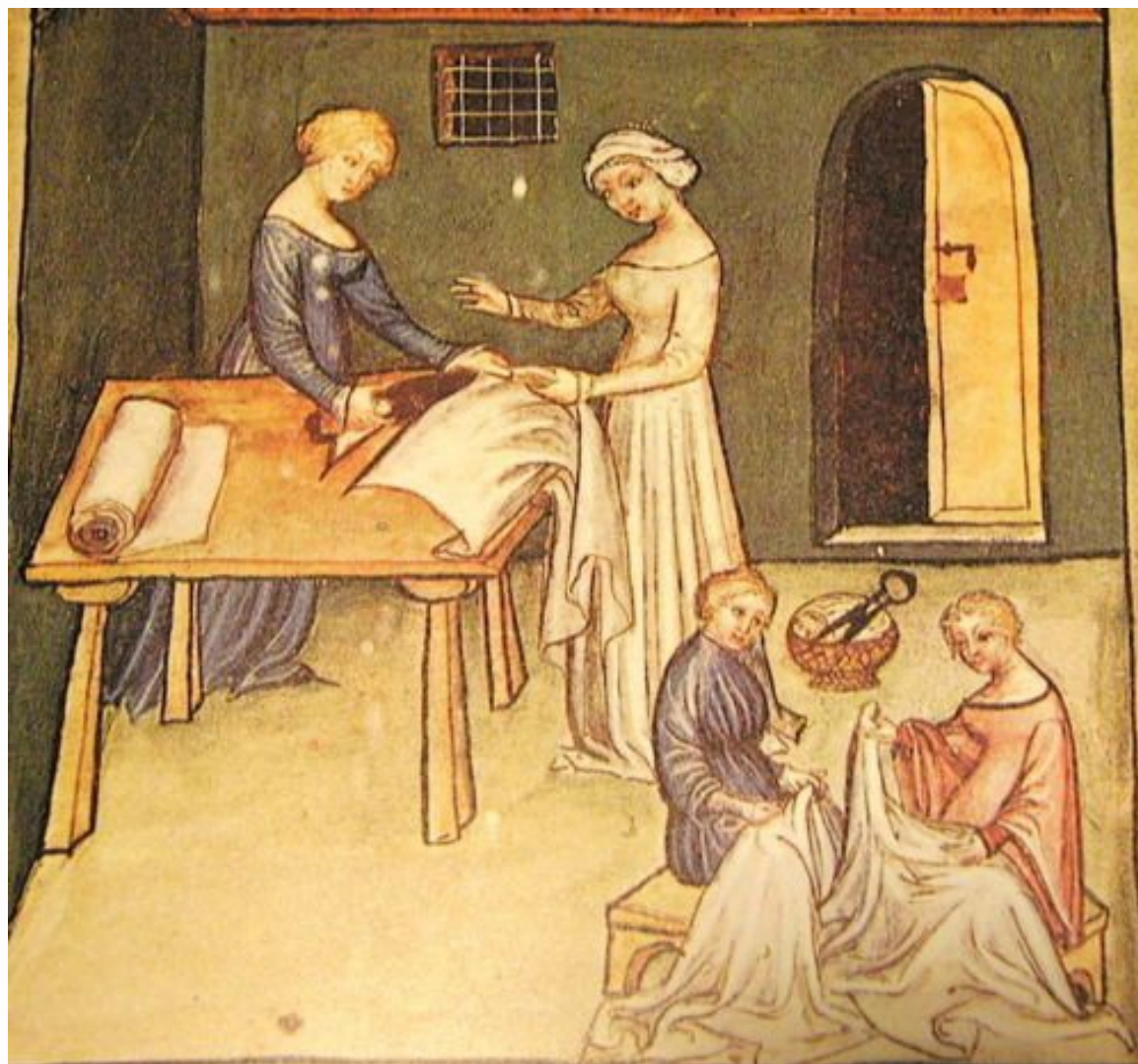
- Percorso di apprendistato: 3-5 anni con prove finali di confezione
- Al termine si poteva aprire una propria bottega o lavorare come dipendente
- Una propria bottega richiedeva l'iscrizione alla Corporazione e il versamento della quota associativa
- Corporazioni e Società vigilavano sulla qualità del lavoro, impedivano la concorrenza sleale, stabilivano prezzi e salari e si occupavano dell'import/export di materie prime e prodotti finiti.





UNA GIORNATA IN BOTTEGA

- La giornata iniziava all'alba, scandita dalle ore di luce. Il mestiere aveva carattere **stagionale**, con autunno e primavera come periodi di maggior richiesta
- I sarti confezionavano anche indumenti destinati ai funzionari stipendiati dal comune, vessilli o bandiere istituzionali, coperture, tendaggi
- Le botteghe dovevano rispettare le festività comandate; uniche eccezioni erano la consegna di indumenti già terminati e la realizzazione di paramenti per funerali




Si attesta nelle sartorie la presenza femminile, perlopiù **lavoratrici dipendenti** cui probabilmente era affidato il compito della misurazione delle clienti, per evitare imbarazzi indecorosi ai sarti.



- Gli **strumenti del mestiere** sono rimasti invariati fino ad oggi (ago, ditale, forbici da sarto, gessetto...)
- Le misure venivano prese tramite bastoni o nastri e riportate su tela o carta per la realizzazione del modello (*canovacci o misure de la carta*)

- In sartoria si confezionavano anche vesti per la rivendita di **abiti pronti**, modellati su misure standard
- La necessità di lunga durata degli abiti richiedeva anche servizi di **adeguamenti** o veri e propri **ammodernamenti** dei capi o parti di essi



- 
- La **remunerazione** si aggirava intorno al 30% della spesa totale di una veste; i dipendenti della bottega percepivano uno stipendio di due terzi del prezzo sulle cuciture
 - Spesso i sarti cercavano di gonfiare il costo sulla confezione o sull'utilizzo di materiali, oppure guadagnavano rivendendo gli scampoli avanzati
 - Vesti maschili, femminili e da bambino avevano **prezzi differenti** in base alla quantità di tessuto lavorato
 - **Listini e prezzari** redatti dalle Corporazioni cercavano di garantire prezzi equi per tutelare la clientela








LUSSO E VANITÀ

- Intagli, frange, prappe, aderenze, lunghezze: elementi indice di **lusso e vanità** contro cui reagirono legislatori e moralisti
- La trasgressione delle leggi venivano punite non solo con multe ma anche con **pene corporali** pubbliche, sino a prevedere l'esilio
- A causa delle difficoltà di controllo, le sanzioni si trasformarono col tempo in **imposte sul lusso**

- 
- Per la Chiesa, la moda era sinonimo di vanità e curiosità
 - I “*confessionali*”, manuali predisposti per i confessori, condannavano le cattive abitudini dei sarti come la mancata astensione dal lavoro durante le festività e l'essere costretti per professione a entrare in contatto con il sesso femminile
 - Se in ambito civile si lasciarono spiragli di crescita economica con le tasse su lusso, la Chiesa invece condannò sempre ogni indice di spreco.



CONCLUSIONI

La figura del sarto rappresenta molto più di un semplice artigiano: è un professionista specializzato. Attraverso la sua abilità manuale e la conoscenza dei materiali, il sarto svolge un ruolo centrale nella produzione e nella manutenzione degli abiti, adattandoli alle esigenze e allo status sociale delle persone. La sua attività riflette non solo le necessità dell'epoca, ma anche l'evoluzione del gusto e della cultura materiale. Comprendere il lavoro del sarto significa quindi cogliere un importante aspetto dell'organizzazione sociale del Medioevo.